

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

L'UE non si fida

A Strasburgo il Parlamento chiamato a pronunciarsi sui rischi derivanti dalla concentrazione nelle mani di Berlusconi di tv e giornali. Forse il voto domani



La relazione della liberale olandese Boogerd-Quaak già approvata in commissione da un ampio schieramento Ora Fi tenta di ritardare il sì dell'aula

BRUXELLES Il Parlamento europeo, riunito a Strasburgo, sarà chiamato a pronunciarsi questa settimana, probabilmente domani, sulla relazione della liberale olandese Johanna Boogerd-Quaak che ha passato in rassegna la situazione dell'informazione in Europa. Il documento, come specificato nel titolo, ha compiuto un'analisi della situazione nei Paesi dell'Unione, ha valutato i rischi che l'informazione corre a causa della concentrazione in poche mani dei mezzi di produzione, soprattutto televisivi, e ha approfondito, come da mandato ricevuto, il caso italiano. La relazione della signora Boogerd-Quaak, che non è, come ha già fatto notare qualcuno, un'irredimibile bolscevica, ha fotografato la situazione dell'Unione e, per ciò che riguarda l'Italia, ha avvicinato l'obiettivo e concluso rilevando ciò che persino i sassi sanno. Ha, cioè, messo nero su bianco che in Italia c'è una situazione del tutto anomala, che il presidente del Consiglio possiede un impero mediatico di grandi proporzioni (dai canali tv di Mediaset alla carta stampata e alle società che gestiscono il mercato pubblicitario), che lo stesso presidente, per la carica che ricopre, è in grado di influenzare l'orientamento della tv pubblica, e che tuttora non è stato risolto per legge, come promesso, il conflitto d'interessi in cui è invischiato. La relazione della parlamentare liberale è già stata approvata in commissione con il voto di un ampio schieramento (Pse, Liberali del gruppo Eldr, Verdi, Gue) e avvertita dal centro destra (il Ppe con dentro Forza Italia e l'Uen con dentro

Alleanza nazionale). È molto probabile che l'aula ribadisca la posizione della commissione approvando la relazione in via definitiva nell'ultima sessione utile del Parlamento prima dello scioglimento in vista delle elezioni che, nell'Unione a 25 Stati, si svolgeranno dal 10 al 13 giugno.

Il centro destra italiano incassò malamente la sconfitta politica in commissione. Il capo della delegazione forzista, Antonio Tajani, sostenne che quel voto non aveva alcun valore trattandosi di un pronunciamento senza alcuna conseguenza giuridica. Insomma, minimizzò, cercando di attenuare il significato di una deliberazione di forte impatto su scala comunitaria. Nell'imminenza del voto di Strasburgo, l'on. Tajani e il centro destra hanno cambiato linea. A nome del gruppo del Ppe, Tajani insieme ai parlamentari Francesco Fiori, Giacomo Santini e Guido Podestà, vice presidente del Parlamento, ha presentato una valanga di emendamenti alla relazione Boogerd-Quaak. Si parla di qualcosa come 338 emendamenti. Anche la delegazione di An, accodandosi, ha contribuito a farne lievitare il numero. Si tratta, con tutta evidenza, di un'operazione ostruzionistica. Forse per la prima volta nella storia del Parlamento europeo, il primo gruppo - il Ppe - si presta a questa operazione che ha come scopo il palese tentativo di bloccare la messa ai voti della relazione, di rinviare alla prossima legislatura, insomma di insabbiarla. L'offensiva degli emendamenti ha questo obiettivo. Null'altro. Nelle ultime ore, esponenti di Fi e dell'Udc stanno eserci-



Un'assemblea del Parlamento europeo

tando forti pressioni sul presidente (liberale) del Parlamento per invitarlo a rinviare la votazione della relazione che, sino a qualche gior-

no fa, giudicarono irrilevante.

È del tutto evidente che l'annuncio «sì» dell'aula è molto temuto. A poco più di cinquanta gior-

ni dalle elezioni, l'approvazione di una relazione che certificherà, per la prima volta a livello europeo, lo spaventoso groviglio d'interessi del

presidente del Consiglio italiano, non può più essere trattata come un evento «senza alcuna conseguenza giuridica». Se il Parlamento confermerà il giudizio, come tutto lascia prevedere, Forza Italia non potrà fare esercizio di sufficienza, dopo la montagna di emendamenti presentati nella speranza di cancellare la verità che sta sotto gli occhi di tutti. È vero il contrario: il voto su una relazione che denuncia i rischi per l'informazione in Italia, un principio sancito nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, preoccupa tantissimo il centro destra. Che, appunto, ha scelto la carta dell'ostruzionismo trascinando in questa imbarazzante situazione l'intero gruppo dei popolari.

Come spesso accade, anche nelle cose serie c'è un aspetto comico. Una buona parte degli emendamenti dei parlamentari di Fi non è altro che la trascrizione fedele degli articoli della legge Gasparri. Con la tecnica del «copia e incolla», gli eletti di Forza Italia hanno ingolfato i servizi del Parlamento, costretto gli uffici dell'interpretariato a tradurre, anche in finlandese e nelle altre dieci lingue ufficiali, gli articoli, i paragrafi e i comma della legge «digitale» del ministro di An. Un capolavoro da raffinati legislatori. Altri emendamenti ricopiano il parere della commissione «Giuridica» presieduta dal responsabile Giustizia di Forza Italia, Giuseppe Gargani. Tra le tante perle, non si può non segnalare quanto segue: «In Italia - è scritto - esistono 20 emittenti nazionali (e altre possono essere create senza particolari oneri amministrativi) di cui solo tre sono controllate direttamente o indirettamente

dal presidente del Consiglio dei ministri». Quel «solo tre» è, obiettivamente, spettacolare. Un altro emendamento, dopo aver riconosciuto l'osservanza dei «canoni di imparzialità e completezza» delle reti Mediaset, cita il Tg di Emilio Fede. Ecco come: «Soltanto su Retequattro il direttore rivela lealmente (a chi? A Berlusconi?, ndr.) una certa tendenza filogovernativa; ma nei commenti ai fatti del giorno non manca di intervistare esponenti dell'opposizione in modo da rappresentare al pubblico le diverse opinioni che si confrontano nella discussione».

Una delizia.

Infine, non si può non segnalare, pur nella consapevolezza di sciupare spazio prezioso, l'emendamento 338. Che non emenda nulla, anzi aggiunge un nuovo paragrafo ai confini dell'impossibile. Giudichi il lettore. Ecco il testo: «Il Parlamento europeo esprime la propria massima preoccupazione per il fatto che proprio le forze politiche che sono state contrarie, estranee od ai margini dell'impresa comunitaria agiscano spesso, consapevolmente o inconsapevolmente, per una specie di eccesso di zelo tipico dei convertiti dell'ultima ora, nell'ottica di un «estremismo del meglio» che, nel pretendere tutto e subito, dimentica che il rispetto delle identità nazionali implica un processo di maturazione nella convergenza tra sistemi e nell'adeguamento alla realtà della progressiva costruzione comunitaria ed ai comportamenti che ne derivano. Una tale condotta pone in gravissimo pericolo i successi finora conseguiti verso l'obiettivo di un'Europa unita pacificamente nella libertà e nella democrazia, in quanto rischia di favorire lacerazioni insanabili...».

Buona parte delle proposte di modifiche non sono altro che la trascrizione degli articoli della legge Gasparri

L'offensiva del partito azienda per cercare di insabbiare la verità che è sotto gli occhi di tutti





euroad 2004

Suoni e parole per le strade d'Europa

Zelig Cult + 24 Grana

P O L I T I C A • M U S I C A • S P E T T A C O L O

22 Aprile ore 20 Potenza Piazza Prefettura	23 Aprile ore 20 Cosenza Piazza Prefettura	24 Aprile ore 20 Bari Piazza Prefettura	25 Aprile ore 17 Napoli Piazza del Gesù
--	--	---	---

Nuove tappe anche a Genova, Torino, Milano in programmazione a maggio




A cura della Sinistra giovanile

www.sgworld.it
www.dsonline.it